

## TECNICA

Esiste, nel concetto di tecnica, una sorta di ambivalenza ontologica. Tecnica, da un lato, evoca istintivamente l'idea di un patrimonio di conoscenze al servizio della persona. Tecnica, quindi, come strumento di *potenza* volto a realizzare gli scopi che l'uomo si prefigge. Tecnica, ancora, come *metodo*, come *arte*, come capacità concreta di raggiungere fini prestabiliti sulla base di conoscenze maturate nel tempo, attraverso l'esperienza.

D'altro canto, sperimentiamo ogni giorno un "altro volto" della tecnica. Questa, da strumento di potenza al servizio dell'uomo, tende a divenire *incontrollabile*. L'uomo perde la capacità di dominarla. La tecnica, da mezzo, si fa essa stessa selettiva di fini. E il proprio fine, al fondo, si mostra sempre il medesimo: incrementare senza limiti la «capacità di realizzare scopi» (N. Irti, E. Severino, *Dialogo su diritto e tecnica*, Roma-Bari, 2001, p. 30). In altri termini, tecnica come *efficienza per l'efficienza*, senza più un valore ultimo, superiore, che esprima una direzione volutaristica.

Con il presente numero, abbiamo voluto mettere in luce questa tensione. Apre la pubblicazione uno scritto di Fausto Giunta, che evidenzia, da una prospettiva storica, l'incidenza positiva della tecnica sulla tutela dell'imputato a fronte di decisioni basate sul mero intuito del giudice. Federigo Bambi, invece, recensisce la monografia di Francesca Fusco *Il «Dizionario del linguaggio italiano storico e amministrativo» di Giulio Rezasco*, richiamando l'attenzione del giurista sull'importanza di un uso consapevole delle parole, che passa anche attraverso l'approfondimento della loro origine storica. Giuseppe Mobilio indaga il ruolo della Cabina di regia, quale organo a cavallo fra politica e tecnica, nell'attuazione del PNRR nonché il suo impatto sulla forma di governo. Marco Rizzuti pone l'accento sulla "artificialità", e quindi sulla tecnicità, del concetto giuridico di *persona*, quale espediente che consente di creare centri di imputazione di interessi giuridicamente rilevanti anche laddove non vi siano *homines* naturalisticamente intesi. Silvia Giorgi, infine, approfondisce alcuni impieghi delle nuove tecnologie in ambito tributario, sottolineandone i possibili benefici sul piano di una maggiore trasparenza dell'azione impositiva.

Per la sezione *Maestri fiorentini*, Paolo Caretti ricorda l'opera di Paolo Barile, ripercorrendo le tappe fondamentali del suo pensiero, a partire dalle sue prime tre monografie: *Orientamenti per la Costituente* (Firenze, 1946), *La Costituzione come norma giuridica* (Firenze, 1951) e *Il soggetto privato nella Costituzione italiana* (Padova, 1953).

Irene Stolzi, nella sezione *Spazio Aperto*, rievoca i fasti della Facoltà di giurisprudenza fiorentina, soffermandosi su alcuni dei Maestri che ne hanno fatto la storia, fra cui, in particolare, Enrico Finzi, Piero Calamandrei e Paolo Barile.

Da ultimo, siamo particolarmente lieti di pubblicare gli interventi di Erik Longo, Stefano Pietropaoli e Simone Torricelli all'incontro di presentazione del quarto numero de *La Nuova Giuridica*, presieduto da Francesco Palazzo e intitolato "Riflessioni intorno a diritto e tecnica", tenuto a Firenze il 26 ottobre 2023.

A chiusura di questo Editoriale, ci sia consentito ringraziare, con vero affetto, Irene Stolzi, che lascia l'incarico di Direttrice scientifica della Rivista per assumere altre e maggiori responsabilità all'interno del nostro Dipartimento, e accogliere con altrettanto entusiasmo Chiara Cudia, quale nuova direttrice.

*Irene Ceccatoni*  
*Natalia Cecconi*  
*Ginevra Detti*  
*Federico Fianza*  
*Giulia Lari*  
*Lapo Montelatici*  
*Giacomo Sequi*  
*Francesco Maria Simoncini*  
*Francesco Saverio Tavaglione*  
*Lorenzo Tazzini*